



COLLECTOR'S LOUNGE  
PRIVATE ART CLUB

MIKAYEL  
OHANJANYAN

Armenia, 1976

Lives and works between Florence and Carrara.

Departure and return are the categories that outline the figure of **Mikayel Ohanjanyan**, an Armenian artist naturalized in Italy who maintains a strong connection to his culture of origin. Like many artists of the past, including Constantin Brancusi and Vasilij Kandinskij, Ohanjanyan has responded to the "call" of art, following the historical and cultural movement that crosses East and West, North and South, centers and peripheries.

His research focuses on the **human being and the observation of their inner and outer world**. In particular, his works reflect the **bonds and tensions in human relationships**. According to Ohanjanyan, we are connected by invisible ties that allow us to perceive the vibrations emanating from everything around us. These connections, which link us to the "Whole"—space, time, nature, and matter—reveal our cohesion with opposites, inherent in human nature.

Artistically, this theory of bonds materializes in massive blocks of basalt or marble wrapped in steel cables that anchor them to the ground, occupying the exhibition space and creating a tension between stone and earth. Ohanjanyan reflects on the theme of bonds, exploring interpersonal connections as well as those with nature, the universe, and the inner world. Like an apparently rough stone, our existence is marked by a network of memories and recollections, intertwined with both the past and the present.

The duality of Ohanjanyan's soul is divided between his country of origin, Armenia, and his adopted home, Italy. Until the 1990s, Armenia was part of the Soviet Union; however, during that time, even though restrictions persisted, new possibilities began to emerge. Armenian artists developed a significant interest in Europe and its rich cultural traditions, especially in Italy and France, due to historical ties and cultural affinities. Nevertheless, most artists remained dissatisfied, as the Soviet regime severely limited access to the global art scene, reducing the history of art to a few movements, with Italian art largely confined to the Renaissance and brief mentions of 20th-century movements, such as Futurism or the work of artists aligned with the political left.

After moving to Italy, Ohanjanyan experienced a wide range of new sensations and impressions that profoundly influenced his artistic journey. In facing the challenges of integration, he managed to maintain the natural rhythm of his creativity, aided by the deep historical connections between Armenian culture and the great European traditions, such as Etruscan, Hellenistic, and Christian.

Ohanjanyan's work is characterized by the perfect fusion of commitment, devotion, and curiosity, a journey that has led his art from an initial narrative figurativeness to more mature forms capable of conveying philosophical and formal concepts. His research seems to move in two opposing directions that converge in the totality of his work: on one side, the connection with childhood memories and the nature of his homeland, with its mountains and archaic forms; on the other, the contemporary world, constantly transforming, which the artist observes and interprets.

Ohanjanyan explores movement and concept harmoniously, without negating either. Sculpture, in particular, appears as the most alchemical form of art, where the artist's thoughts come to life in the material, especially in the forms of wood, metal, and stone. The volcanic stone, which has a constant presence in his work, symbolizes his origins and Armenian culture, whose artistic and architectural tradition is closely linked to stone craftsmanship, as evidenced by the Khachkar, intricately carved stone crosses of the highest artistic levels.

In recent years, Ohanjanyan's works, ranging from small sculptures to monumental pieces, demonstrate his continuous transcendence of physical and conceptual limits. One example is *Tasnerku* (Twelve), the sculpture exhibited at the Armenian Pavilion of the 2015 Venice Biennale, which won the Golden Lion for best national participation. Other works, such as the *Durk* (Doors) installations created for the University of Milan in 2016, explore space with a similar aesthetic.

Additionally, some sculptures incorporate written texts, such as poems, names, and letters, adding an extra sensory dimension to the pieces.



COLLECTOR'S LOUNGE  
PRIVATE ART CLUB

Ohanjanyan's work transports us to two worlds: the one in which he lives today and the one from which he comes. Through this continuous journey, the artist invites us to reflect on **cycles of departure and return**, a circle that represents his creative evolution.

Partenza e ritorno sono le categorie che delineano la figura di **Mikayel Ohanjanyan**, artista armeno naturalizzato italiano che mantiene un forte legame con la sua cultura d'origine. Come tanti artisti del passato, tra cui Costantin Brancusi e Vasilij Kandinskij, Ohanjanyan ha risposto alla "chiamata" dell'arte, seguendo il movimento storico-culturale che attraversa Oriente e Occidente, Nord e Sud, centri e periferie.

La sua ricerca si concentra **sull'essere umano e sull'osservazione del suo mondo interiore ed esteriore**. In particolare, i suoi lavori riflettono **i legami e le tensioni nelle relazioni umane**. Secondo Ohanjanyan, siamo collegati da legami invisibili, che ci permettono di percepire le vibrazioni provenienti da tutto ciò che ci circonda. Questi legami, che ci connettono al "Tutto," lo spazio, il tempo, la natura e la materia, rivelano la nostra coesione con gli opposti, insita nella natura umana.

Artisticamente questa teoria dei legami si concretizza con massicci blocchi di basalto o di marmo avvolti da cavi d'acciaio che li ancorano al suolo, occupando lo spazio espositivo, creando una tensione tra la pietra e la terra.

Ohanjanyan riflette sul tema dei legami, esplorando le connessioni interpersonali e quelle con la natura, l'universo e il mondo interiore. Come una pietra apparentemente grezza, la nostra esistenza è segnata da una rete di ricordi e memorie, intrecciata con il passato e il presente.

La dualità dell'anima di Ohanjanyan si divide tra il suo paese d'origine l' Armenia e quello di adozione, l'Italia.

Fino agli anni 90 l'Armenia fece parte dell'Unione Sovietica eppure in quel periodo sebbene persistessero restrizioni, nuove possibilità iniziavano a emergere. Gli artisti armeni iniziano a nutrire un grande interesse per l'Europa e le sue grandi tradizioni culturali, specialmente per l'Italia e la Francia, grazie a legami storici e affinità culturali. Tuttavia, la maggior parte degli artisti rimaneva insoddisfatta, poiché il regime sovietico limitava fortemente l'accesso al panorama artistico globale, riducendo la storia dell'arte a pochi movimenti, per l'arte italiana esulati a Rinascimento e breve accenni alle correnti del

XX secolo, come il Futurismo o il lavoro di artisti vicini alla sinistra politica.

In seguito al suo trasferimento in Italia, Ohanjanyan ha dunque sperimentato una vasta gamma di nuove sensazioni e impressioni che hanno influenzato profondamente il suo percorso artistico. Affrontando le sfide dell'integrazione, è riuscito a mantenere il ritmo naturale della sua creatività, grazie anche ai profondi legami storici tra la cultura armena e le grandi tradizioni europee, come quella etrusca, ellenistica e cristiana.

L'opera di Ohanjanyan si caratterizza per la perfetta fusione di impegno, devozione e curiosità, un percorso che ha portato la sua arte da un iniziale figurativismo narrativo a forme più mature, capaci di trasmettere concetti filosofici e formali.

La sua ricerca sembra muoversi in due direzioni opposte, che si ricongiungono nella totalità dell'opera: da un lato, la connessione con i ricordi dell'infanzia e la natura della sua terra d'origine, con le sue montagne e le sue forme arcaiche; dall'altro, il mondo contemporaneo, in continua trasformazione, che l'artista osserva e interpreta.

Ohanjanyan esplora il movimento e il concetto in modo armonico, senza negare l'uno o l'altro. La scultura, in particolare, appare come la forma artistica più alchemica, dove il pensiero dell'artista prende vita nella materia, specialmente nelle forme del legno, del metallo e della pietra. La pietra vulcanica, che ha una presenza costante nel suo lavoro, è un simbolo delle sue origini e della cultura armena, la cui tradizione artistica e architettonica è strettamente legata alla lavorazione della pietra, come testimoniano i Khachkar, croci di pietra lavorate a livelli artistici altissimi.

Negli ultimi anni, le opere di Ohanjanyan, dalle sculture di dimensioni ridotte a quelle monumentali, dimostrano il suo continuo superamento dei limiti fisici e concettuali. Un esempio è *Tasnerku* (Dodici), la scultura esposta al Padiglione Armenia della Biennale di Venezia del 2015, vincitrice del Leone d'Oro per la miglior partecipazione nazionale. Altre opere, come le installazioni *Durk* (Porte) realizzate per l'Università degli Studi di Milano nel 2016, esplorano lo spazio con un'estetica simile.



Inoltre, alcune sculture integrano testi scritti, come poesie, nomi e lettere, che conferiscono alle opere una dimensione sensoriale aggiuntiva.

L'opera di Ohanjanyan ci trasporta in due mondi: quello in cui vive oggi e quello da cui proviene. Attraverso questo continuo viaggio, l'artista ci invita a riflettere sui **cicli di partenza e ritorno**, un cerchio che rappresenta la sua evoluzione creativa.



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI #24*  
2021

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

es 18 x 90 x 18 cm

€ 45.000,00 + IVA





Mikayel Ohanjanyan (1976)

*LEGAMI #25*  
2021

marmo nero Marquinia, cavi d'acciaio inox / *black Marquinia marble, stainless steel cables*

18 x 90 x 18 cm

€ 45.000,00 + IVA



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI #37*  
2022

basalto grigio, cavi d'acciaio inox / *grey basalt, stainless steel cables*

33 x 40 x 28 cm

€ 30.000,00 + IVA

CL



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI #30*  
30 2021

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

r 50 x 50 x 13 cm

€ 45.000,00 + IVA



Mikayel Ohanjanyan

LEGAMI #41  
2023

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

55 x 55 x 20 cm

NON DISPONIBILE

CL



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI #13*  
3 2020

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / white statuary marble, stainless steel cables

55 x 55 x 20 cm

€ 55.000,00 + IVA



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI #44*  
2024

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / white statuary marble, stainless steel cables

87 x 16,5 x 16,5 cm

NON DISPONIBILE



Mikayel Ohanjanyan

LEGAMI #45  
2023

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

21 x 55,7 x 18,5 cm

€ 30.000,00 + IVA

CL



Mikayel Ohanjanyan

LEGAMI #47  
2023

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

16,5 x 16,5 x 15 cm

€ 13.000,00 + IVA





Mikayel Ohanjanyan

LEGAMI #49  
2023

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

17 x 18 x 15 cm

NON DISPONIBILE



**Mikayel Ohanjanyan**

*RI - CORDIS*  
2024

basalto grigio chiaro, cavi d'acciaio inox / *light grey basalt, stainless steel cables*

due elementi / *two elements*

70 x 80 x 36 cm

41 x 80 x 52 cm

€ 100.000,00 + IVA

CL



Mikayel Ohanjanyan

*LEGAMI APPESI*  
2024

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

9 x 9 x 9 cm

€ 7.500,00 + IVA



**Mikayel Ohanjanyan**

*LEGAMI #488*  
2023

marmo bianco statuario, cavi d'acciaio inox / *white statuary marble, stainless steel cables*

17 x 17 x 15 cm

€ 13.000,00 + IVA

**Mikayel Ohanjanyan** (Yerevan, Armenia, 1976) is a sculptor of Armenian origins who studied at the State Academy of Fine Arts in Yerevan and the Academy of Fine Arts in Florence. His artistic practice reflects his dual identity, blending Armenian and Italian cultural influences.

The artist has participated in numerous national and international exhibitions, winning the Golden Lion at the 56th Venice Biennale (2015). His works have been displayed at Frieze Sculpture Park, in the permanent collection of Yorkshire Sculpture Park, at Petit Palais during the Fiac – On Site initiative, in the Roman Cisterns of the Ducal Palace, and at White Carrara 2023 / Still Liv(f)e – The Forms of Sculpture.

Graduating from the State Academy of Fine Arts in Yerevan, he participated in the XIII International Dantesca Sculpture Biennale in Ravenna in 1998, where he placed third. He then moved to Florence, where he attended the Academy of Fine Arts.

Additionally, Mikayel Ohanjanyan has won the Henraux Prize (2014), the E. Marinelli International Contemporary Art Prize for the Museo dell'Opera del Duomo in Florence (2018), and the CEI/Vatican competition for the creation of liturgical artistic works for the Don Giovanni Bosco Church in Bagheria (2021).

**Mikayel Ohajanyan** (Yerevan, Armenia, 1976) è uno scultore di origini armene che si è presso l'Accademia Statale di Belle Arti di Yerevan e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua pratica artistica riflette la sua duplice identità tra influenze culturali armene e italiane.

L'artista ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali, vincendo il Leone d'oro per la 56esima edizione della Biennale di Venezia (2015). Le sue opere sono state esposte nel Frieze Sculpture Park, nella collezione permanente del Yorkshire Sculpture Park, al Petit Palais in occasione dell'iniziativa Fiac – On Site, nelle Cisterne Romane di Palazzo Ducale dei Duchi ed in occasione del White Carrara 2023 / Still Liv(f)e – Le forme della scultura.

Diplomato alla State Academy of Fine Arts di Yerevan, nel 1998 partecipa alla XIII Biennale Internazionale Dantesca di Scultura a Ravenna, classificandosi terzo. Si trasferisce successivamente a Firenze, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti.

Inoltre, Mikayel Ohajanyan ha vinto il Premio Henraux (2014), il premio internazionale dell'Arte Contemporanea E. Marinelli per il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze (2018) ed il concorso della CEI / Vaticano, per la realizzazione di opere liturgico artistiche per la Chiesa di Don Giovanni Bosco in Bagheria (2021).

COLLECTOR'S LOUNGE S.r.l  
Art Club | Art Advisory

Via Pietro Colletta,37  
Milano 20135

[www.collectorsloungeart.com](http://www.collectorsloungeart.com)  
[info@collectorsloungeart.com](mailto:info@collectorsloungeart.com)